

LA FORMAZIONE ALLA CITTADINANZA RESPONSABILE

Michele D'Avino*

La cricca, la casta, il crack, i *diktat*, l'*aut aut*... Non siamo in un film di Al Pacino e Robert De Niro!

Eppure la sensazione che talvolta si ha guardando all'Italia di oggi è quella di una guerra tra bande in cui la competizione si è spostata dal piano dell'essere a quello dell'apparire, di complotti sempre più intricati perchè qualcuno possa essere in grado di dipanarli, di centri d'interesse così ristretti e chiusi, che spesso finiscono per ricadere su una sola persona.

La cricca, la casta, il crack, i *diktat*, l'*aut aut*... La cricca di coloro che speculano alle spalle della collettività nel dissennato tentativo di inseguire il proprio tornaconto ed appagare gli egoismi di un "io" cresciuto a dismisura, fino a diventare grande quanto un centro congressi; la casta della classe politica e dirigente, sempre uguale a se stessa - o forse sempre la stessa (!) - arroccatasi nei luoghi del potere e impermeabile al cambiamento; il crack dei colossi finanziari che si riverbera drammaticamente in crisi economica per tutti; i *diktat* di chi esercita il potere con la convinzione di avere sempre qualcosa di buono da dire ma mai qualcosa di buono da ascoltare; l'*aut aut* delle imprese ai propri lavoratori...

Il rischio che stiamo correndo oggi in Italia è che dilaghi la sensazione che nulla possa mai cambiare, che il bene comune non sia un "sentiero di speranza" ma piuttosto un'impresa "disperata" o, peggio ancora, che siano ormai tramontati i valori ed ogni ideale di bene.

Un profondo senso di solitudine, talvolta, invade chi sente che il proprio orizzonte di vita non può svuotarsi di senso per riempirsi di sensazioni, spogliarsi di sogni e progetti per cedere alla seduzione del "tutto e subito", inquinare le radici del proprio essere per neutralizzare le "possibilità di essere" ed assecondare l'imperante monito a "non essere"!

...A chi o a cosa, allora, subappalteremo la speranza? Come faremo a riempire tutti i "vuoti di futuro" che ci stanno dinanzi?

“Le gemme che sono sui rami oltrepassano la tristezza delle foglie secche ai piedi degli alberi!”. Ce lo diceva don Tonino Bello, un uomo che ha fatto della sua vita una mirabile sintesi tra Parola ed azione.

Non possiamo fermarci, dunque, a guardare le foglie secche ai piedi dell'albero senza guardare le gemme che spuntano sui rami apparentemente secchi. Bisogna imparare a vedere i germogli di bene, a prendersene cura! Imparare a guardare la storia a partire dai solchi che Dio continua a tracciare sulla terra! Allora ci apparirà più chiara la via d'uscita...anzi, le infinite vie d'uscita, così come infinite sono le possibilità di bene che scaturiscono dal cuore dell'uomo.

Da dove nasce questa fiducia nel futuro e nell'uomo? Questo saper guardare oltre le contingenze, oltre ciò che si vede, da dove nasce? Nasce sempre da un'esperienza. Un'esperienza di fede e di vita che per molti di noi passa attraverso il cammino formativo dell'Azione cattolica.

Vivere relazioni autentiche, profonde e non virtuali, condividere un percorso *“verso l'alto”*, in un tempo di passaggi e di scelte come quello della giovinezza, scoprirsi amati *sempre e da sempre* aiuta ad aprire prospettive nuove e più luminose sulla propria esistenza e sulla vita della città; introduce fermenti di cambiamento nei nostri territori e in questo tempo, qui ed ora.

La proposta associativa porta scritta nel suo stesso DNA la centralità della formazione al bene comune, come ineludibile conseguenza della doppia cittadinanza di ogni laico battezzato. Il cammino di gruppo non è forse scuola di relazione, dove si insegna a *“pensare plurale”*? L'associazione stessa, in sé considerata, non è forse un laboratorio di democrazia, capace di rinnovare e riproporre, con le sue diverse articolazioni per fasce d'età, il patto tra le generazioni e lo stile del discernimento comunitario sulle grandi questioni sociopolitiche del nostro tempo?

C'è dunque un legame genetico tra Ac e formazione al bene comune, tra cammino di gruppo, discernimento comunitario e coscienza civica, tra contemplazione e partecipazione, perchè prima ancora esiste un legame genetico tra città e Regno di Dio, tra terra e cielo!

Che bello quando le nostre associazioni formano coscienze responsabili e promuovono l'esercizio di un'intelligenza critica come capacità di *“intus legere”*, di leggere dentro la storia segnali di speranza!

Che bello quando i nostri gruppi ci formano al “vocabolario della speranza”! Un vocabolario sempre nuovo, spesso “*inaudito*”, da contrapporre al vocabolario dell’indifferenza e della disperazione. È come imparare a parlare di nuovo. E la prima parola che si impara a dire è proprio “noi”! Non “io”, ma “noi”!

È allora che accadono piccoli miracoli di bene comune! Li abbiamo visti tutti, tutti ne siamo testimoni: persone che arrivano in Ac quasi per caso, disposte ad ascoltare e a farsi ascoltare, persone che rinascono alla vita, che si aprono all’altro. Sono persone che rileggono la propria esistenza in una prospettiva plurale, pronte a spendersi per il bene di tutti, a mettere i propri talenti, le proprie capacità e competenze al servizio della comunità.

Perchè il bene, se condiviso, è più grande! I talenti, se fatti circolare, si moltiplicano! Un po’ come per il miracolo dei 5 pani e dei 2 pesci che ci racconta Matteo nel suo Vangelo.

Piccoli miracoli di bene comune. Ma assolutamente necessari per ridare a questa storia la profondità dell’oltre ed il coraggio del futuro!

È l’apertura all’altro, dunque, che ti cambia la vita, che ci ha cambiato la vita! È questa la più formidabile ed efficace formazione al bene comune e alla cittadinanza responsabile.

Un’apertura che corre sempre in due direzioni, verso il cielo e lungo la terra.

In Azione cattolica abbiamo imparato che terra e cielo non si possono separare. Abbiamo imparato che la terra senza il cielo è come un tunnel senza uscita, un panorama senza orizzonte, un presente senza speranza. Abbiamo imparato anche che il cielo senza la terra è come una promessa non mantenuta, è come la Parola senza l’azione, come il verbo “amare” lasciato all’infinito, senza nessuno che sappia coniugarlo.

In Azione cattolica continuiamo a formarci per tenere stretta la terra al cielo. Tenere stretti terra e cielo insieme in un abbraccio è un lavoro profondamente e, direi anche, meravigliosamente umano! E la tenuta di questo abbraccio dipende solo da noi, dalla nostra capacità di spenderci con passione per il bene di tutti.

Questa straordinaria avventura, che evidentemente è anche esperienza viva di Chiesa e di fede, non può arrestarsi.

Essa chiede ad ognuno di noi:

Il coraggio di osare

“Osare vuol dire spendersi senza riserve, senza esitazioni. Vuol dire accogliere l’invito a “Non temere!” che più volte ci viene dalla Parola. Vuol dire raccogliere l’insegnamento di Giovanni Paolo II quando, invitandoci a vivere il Vangelo, ci diceva “Non abbiate paura!”.

Osare è avere il coraggio di Gesù quando contrappone la logica dell’amore alle logiche umane. È avere il coraggio della profezia.” (dall’Agenda di speranza dei giovani di Ac e della Fuci)

Si tratta dunque, potremmo ancora dire, di avere il coraggio di osare il Vangelo nella città!

Percorrere le vie della differenza

Ovvero passare dall’indifferenza alla differenza. Dall’indifferenza a “fare la differenza”. Fare la differenza, nel mondo di oggi, vuol dire stare nel mondo con lo stupore della vita, dividerne le gioie, le fatiche e le speranze. Vivere con un cuore appassionato. Avere l’ansia della solidarietà. Contrapporre il dovere morale all’apatia. È questo il nostro modo di declinare la partecipazione. Il nostro modo di contribuire a reinventare il mondo.

Ad aprirci il cammino c’è quella schiera di santi e beati che, nelle file dell’Azione cattolica, hanno già percorso le vie della differenza, vie d’impegno evangelico e di servizio gratuito e responsabile. Siamo tutti coscienti della meravigliosa eredità che ci viene da Piergiorgio, Alberto, Teresio, Pina, Rosario, per citarne solo alcuni...

Ma quanti altri ancora sono quei giovani coraggiosi che oggi fanno la differenza e che il mondo condanna all’anonimato!

Fa la differenza...Marco che una sera di maggio se ne stava al bar con gli amici, quando nota che c’è un movimento strano di tir, nella viuzza accanto, e così scopre e denuncia uno smaltimento illecito di rifiuti;

Fa la differenza... Fabio che, nonostante il grave handicap fisico, grazie al suo gruppo giovani ha ritrovato la gioia di esserci e l’ha scritta in un libro di poesie già pubblicato in centinaia di copie;

Fa la differenza... Flavia che, per mantenersi agli studi in Giurisprudenza, di sera fa la cameriera e sogna di poter continuare a studiare per vincere il concorso in magistratura, tornare nella sua terra e dimostrare che un percorso di giustizia è possibile;

Fanno la differenza... Giusy, Rossella, Agostino e tutti gli altri giovani di Ac della Parrocchia S. Antonio da Padova di Poggiomarino che portano avanti un progetto di legalità e tutela dell'ambiente in un territorio già fortemente devastato e deturpato dalla mala amministrazione e dalle ecomafie;

Fanno la differenza i tanti giovani che da un anno a questa parte ininterrottamente sono partiti alla volta dell'Abbruzzo e che continuano a partire per non lasciare sole quelle comunità, anche ora che i riflettori sono ormai spenti...

E tantissimi altri sono i giovani, di Azione cattolica e non, di cui oggi è difficile dare contezza, che in questo tempo presente certamente sono spinti dalla mano della Grazia sulle vie della differenza evangelica.

Sarebbe interessante raccogliere, promuovere e rilanciare le "esperienze della differenza" portate avanti dai gruppi giovani di Ac in giro per l'Italia.

Fare mente locale...e avere un cuore globale

La passione per il territorio, la capacità di stare nei propri luoghi amandoli, ma con cuore accogliente e missionario. Per trasformare la città in uno spazio condiviso in cui locale e globale, cittadini e non cittadini, volti noti e volti dimenticati, si incontrano e si accolgono.

Si tratta di prendere parte, con gioia e responsabilità, ad un processo inarrestabile di cambiamento, che sappiamo già iniziato da altri prima di noi...

Un percorso a tappe che, nei sogni di Dio, è già al suo traguardo!

"Ho la certezza che i valori arrivano alla vittoria. In genere perdono tutte le tappe. E perdere le tappe serve anche per credere nei valori, perchè i muscoli dello spirito si fanno più forti. La sconfitta brucia e aumenta la spinta, perchè guai se uno si arrende subito.

Quante volte, nella realtà, si vede la giustizia perdere le cause, e l'ingiustizia, il sopruso, la manovra sporca, l'astuzia, i soldi vincere. Però sono tute tappe. I valori, i principi arrivano a destinazione."

(da *Non arrendetevi mai. Colloquio con Oscar Luigi Scalfaro*, F. Di Lascio – D. Paris (a cura di), Milano, 2007)

Non arrendiamoci mai!

* Collaboratore Centrale del Settore Giovani dell'Azione Cattolica Italiana